

Filiere. Positive stime Ismea sulla campagna di quest'anno dopo le difficoltà accusate nel 2014

Olio d'oliva, produzione +60%

L'Italia sorpassa la Grecia e torna seconda nel mondo dopo la Spagna

Giorgio dell'Orefice

■ Riparte la produzione di olio d'oliva made in Italy. L'Ismea ha certificato una crescita di quasi il 60% rispetto alla campagna 2014-2015. Sulla stessa linea le previsioni del Consiglio oleicolo internazionale: nella campagna 2015-16 la produzione italiana dovrebbe tornare a quota 350mila tonnellate dai 225mila dell'anno precedente. I raccolti italiani insieme al recupero spagnolo (1,2 milioni di tonnellate, +38% rispetto allo scorso anno) riporteranno la produzione mondiale sopra i 2,9 milioni di tonnellate, in crescita del 22%.

Secondo i tecnici del Coi quindi la produzione olivicola rialzerà la testa dopo la disastrosa annata 2014-15 (vero e proprio *anushorribilis* per il settore) quando tra condizioni meteo difficili in Spagna e un mix di attacchi della mosca olearia ed epidemia della Xylella fastidiosa in Italia, i raccolti avevano toccato uno dei livelli più bassi degli ultimi anni.

Sulla base di questi dati l'Italia torna inoltre in seconda posizione come principale produttore

mondiale alle spalle della Spagna e scavalcando invece la Grecia per la quale si prevede un'offerta di 320mila tonnellate (+7%) rispetto allo scorso anno. A chiudere il quadro comunitario c'è poi il Portogallo con 92mila tonnellate (+51 per cento).

Ma al di là dei Paesi Ue la vera novità che emerge dall'outlook del Coi è il rinnovato protagonismo degli altri paesi mediterranei produttori di olio d'oliva. A spiccare sono innanzitutto i dati relativi alla Siria che con 215mila tonnellate dovrebbe raddoppiare (+105%) la propria produzione rispetto allo scorso anno. Con 143mila tonnellate appare in leggero calo la Turchia (-10%) mentre frena la Tunisia (140mila tonnellate). Crescono invece sia il Marocco (130mila tonnellate, +8%) che l'Algeria (73mila, +5,7%). «In Algeria - spiegano al Coi - la produzione olivicola sta registrando un costante incremento con superfici raddoppiate negli ultimi quindici anni. Solo tra il 2014 e il 2015 sono stati realizzati 20mila ettari di nuovi impianti con una densità 100-120 alberi/

ettaro, e il governo locale ha presentato un ambizioso piano per aumentare l'area di raccolta delle olive a un milione di ettari nel prossimo futuro».

Le nuove stime sulla produzione non mancheranno nelle prossime settimane di lasciare il segno sui listini internazionali dell'olio d'oliva anche se, per la verità, tanto in Italia quanto in Spagna già in questi giorni i mercati hanno innescato la retromarcia rispetto alle quotazioni boom registrate negli ultimi mesi. In Spagna ad esempio i prezzi all'ingrosso dell'extravergine sono tornati sotto la soglia dei 4 euro al chilo mentre in Italia viaggiano attorno ai 5 euro al chilo dopo aver toccato prima dell'estate anche quota 7 euro.

Per quanto riguarda infine i consumi mondiali, le previsioni tracciate dal Coi sono ottimistiche visto che prevedono un sostanziale rimbalzo anche degli acquisti: dopo il calo del 4% dello scorso anno nel 2015-16 i consumi dovrebbero mettere a segno un progresso del 5 per cento.